

5. L'ARTICOLAZIONE IN ASSI E MISURE DEL PON 2000-2006

5.1 COERENZA E INTEGRAZIONE DEL PON RICERCA RISPETTO ALLE SCELTE STRATEGICHE DEL QCS

Il PON Ricerca, Sviluppo Tecnologico ed Alta Formazione 2000-2006 sviluppa la sua strategia intorno all'enunciato dell'obiettivo globale **dell'asse III - Risorse Umane** del QCS. La sua azione è finalizzata allo stimolo e sostegno di nuove occasioni di sviluppo, espandendo la dotazione e la qualità delle risorse umane, e all'accrescimento del contenuto scientifico e tecnologico delle produzioni meridionali, rafforzando le reti di competenze del Mezzogiorno ed i relativi collegamenti con il sistema imprenditoriale. I relativi interventi troveranno attuazione nelle regioni dell'Obiettivo 1 del territorio italiano: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Sia in sede di formulazione del Programma che della sua attuazione sono stati sempre tenuti presenti e, ove possibile, contemporaneamente, i quattro aspetti essenziali enucleabili dall'enunciato dell'asse III:

- la valorizzazione delle risorse umane: la qualità del fattore umano costituisce una condizione basilare per il perseguimento dell'obiettivo strategico fissato dal Consiglio Europeo di Lisbona nella costruzione di un'economia basata sulla conoscenza, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. La stessa esperienza maturata nel primo triennio di programmazione 2000-2006, che ha evidenziato la sensibilità nuova manifestata dal sistema imprenditoriale verso la cura del fattore umano, acuisce l'esigenza che il PON, attraverso le azioni programmate, confermi la funzione espletata in questo periodo di fornire le competenze di alto profilo richieste dal sistema produttivo del Mezzogiorno;
- il rafforzamento del contenuto scientifico e tecnologico nel sistema produttivo meridionale: il sostegno delle imprese nei loro processi di cambiamento tecnologico, sia attraverso l'innalzamento della loro propensione verso la R&S, sia agevolando l'acquisizione di conoscenze di origine esterna (progetti cluster, commesse di ricerca, ecc.) costituisce uno dei cardini dell'impianto strategico che il PON ha assunto fin dall'inizio, in coerenza con gli indirizzi generali del QCS, volti a introdurre mutamenti strutturali nell'economia e della società meridionali. L'esperienza maturata con i primi anni di vigenza del D. Lgs. 297/99 ha dimostrato che anche nelle Regioni dell'Obiettivo 1, pur caratterizzate da marcate specializzazioni nei settori tradizionali, l'offerta di agevolazioni pubbliche alla ricerca mirate ed efficienti ha "decattivato" una cospicua domanda di innovazione da parte delle imprese. Tali orientamenti scaturiscono dalla sempre maggiore complessità dell'ambiente competitivo in cui le imprese operano e dalle crescenti "convergenze tecnologiche", che hanno indotto

molteplici processi intersettoriali di produzione di nuove tecnologie. Conseguentemente, anche nei settori maturi dell'economia meridionale il contenuto scientifico e tecnologico dei processi e dei prodotti è divenuto leva competitiva decisiva nel confronto sul mercato;

- il radicamento di una vocazione di "rete" nell'operare dei soggetti meridionali, sia imprese che università e, più in generale, centri di competenza tecnologica: le sfide imposte da un mercato globale impongono alle imprese di monitorare variabili sempre più complesse, da rielaborare tempestivamente in termini di nuove strategie. L'acuirsi della competizione, la conseguente necessità di innovare e "differenziare" i prodotti richiedono risorse, esperienze e competenze che raramente sono disponibili presso le piccole imprese. La risposta adeguata, che è consentita dall'accesso alla strumentazione del PON, è quella di creare alleanze e fare rete, in modo da costruire una catena del valore nelle diverse aree di business attraverso integrazioni tra più settori (imprenditoriali, scientifici, tecnologici) che consentano di generare un vantaggio duraturo e difendibile nel confronto con i concorrenti;
- la stretta connessione tra il sistema della ricerca e il sistema imprenditoriale, inteso sia come attore che come espressione di fabbisogni: il superamento delle distanze culturali tra i due sistemi costituisce la scelta ineludibile per un rafforzamento strutturale delle Regioni dell'Obiettivo 1. Da una parte vi è l'esigenza di accrescere il contenuto scientifico e tecnologico delle produzioni meridionali; dall'altra vi è l'esigenza di irrobustire le tre grandi missioni cui sono chiamate oggi - in coerenza con la strategia di Lisbona - le organizzazioni scientifiche: produrre, trasmettere e valorizzare le conoscenze sul territorio e per il territorio.

Proprio nella consapevolezza che sui mercati ed annosi problemi di ritardo del Mezzogiorno si può incidere solo attraverso una strategia articolata e connotata da forti sinergie di sistema, il PON attiva una serie di misure che vanno ad influire su alcune variabili critiche enunciate negli obiettivi specifici dell'Asse III del QCS e che si propongono, di attivare in tempi brevi una mirata strategia di efficace integrazione tra sistemi di istruzione, formazione e ricerca.

Il PON inoltre, pur enucleando il suo impianto strategico dall'asse III del QCS, attraverso le azioni poste in essere nelle varie misure, fa riferimento ad altri quattro assi di intervento:

QCS - Asse I - Valorizzazione delle risorse naturali, che trova collegamenti sempre attraverso le azioni finanziate con le risorse della Misura I.3, in particolare per attività di R&S segnatamente orientate alla tutela ambientale e per le attività di R&S realizzate nel settore agroalimentare, il cui sviluppo si considera fortemente strategico per la qualificazione del tessuto economico meridionale e dove gli aspetti relativi all'uso di tecnologie e processi produttivi "puliti" sono tenuti in particolare

considerazione. L'esperienza del primo triennio di programmazione ha consentito di avviare progetti di rilevante spessore strategico in questo settore di intervento;

QCS - Asse II - Valorizzazione delle risorse culturali, attraverso azioni della Misura I.3 (finalizzata ad interventi in settori altamente strategici per il Mezzogiorno), che mirano a sostenere attività di ricerca e di sviluppo tecnologico legate al recupero ed alla valorizzazione dei Beni Culturali. Anche in questo settore la prima fase attuativa del PON ha maturato risultati di particolare significato;

QCS - Asse IV - Sistemi locali di sviluppo per gli aspetti relativi all'accrescimento della competitività delle imprese e all'attrattività di nuovi investimenti, in particolare per le azioni da porre in essere attraverso la Misura I.2, che realizza una serie di azioni a sostegno della innovazione e diffusione di tecnologie;

QCS - Asse VI - Rafforzamento delle reti e dei nodi di servizio, rispetto al quale il PON attiva molteplici azioni di sistema, nonché di ricerca e sviluppo tecnologico relative alla Società dell'Informazione e alle reti di trasporto.

Coerentemente con quelle che sono le competenze proprie del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca e i risultati già conseguiti nel corso dell'attuale programmazione attraverso il PON Ricerca 2000-2006, le proposte di intervento presentate si concentrano su tre dei cinque campi di attività proposti dal nuovo Regolamento FSE, nominativamente il primo, il terzo ed il quarto.

In particolare le misure intendono contribuire al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici del quadro di riferimento:

- promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani;
- promuovere un'offerta articolata e strategicamente orientata di formazione postsecondaria;
- sviluppare la l'apprendimento permanente, in particolare a favore delle PMI e della PA;
- sviluppare le competenze ed il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico;
- sviluppare e diffondere in modo generalizzato, tempestivo, facile e inclusivo la Società dell'Informazione per tutti i cittadini, le imprese, le istituzioni;
- migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Gli interventi di questo asse sono organici alla Strategia Europea per l'Occupazione e ai tre obiettivi generali da essa perseguiti: raggiungimento della piena occupazione; miglioramento della qualità e produttività sul posto di lavoro; rafforzamento dell'integrazione e coesione sociale.

Essi infatti intendono operare su due fronti:

- Il primo è quello di favorire l'inserimento lavorativo dei giovani meridionali che, seppure in possesso di un titolo di studio postsecondario, si trovano oggi a vivere periodi di attesa decisamente elevati, superiori a quelli dei coetanei del centro nord e degli altri paesi dell'Unione Europea.
- Il secondo è mirato al rafforzamento del sistema di offerta di alta formazione e della ricerca, al fine di dotare il Mezzogiorno di quelle condizioni di contesto in grado di rendere effettivamente operative ed efficaci le politiche che, sempre nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione, intendono sostenere la creazione di nuove opportunità di lavoro attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità nelle aree dei servizi avanzati alle imprese ed al territorio. Ulteriore obiettivo perseguito è quello di sostenere lo sviluppo nelle regioni meridionali di un sistema produttivo in grado di sfruttare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informatica.

Particolare attenzione viene poi posta sul settore della Società dell'Informazione il cui sviluppo e radicamento costituisce un fenomeno epocale a livello mondiale, ed assunto a priorità e sfida strategica dalla U.E. con il Programma e-Europe approvato dal Consiglio Europeo di Lisbona del 24 marzo 2000.

Questa particolarità dipende in larga misura dalla estrema pervasività e orizzontalità che caratterizzano le ICT e le sue applicazioni e ricadute a partire dalla New Economy.

Dal punto di vista del Mezzogiorno, la Società dell'Informazione costituisce una straordinaria occasione di progresso e modernizzazione che può consentire di recuperare con grande rapidità e saltando intere fasi di sviluppo il gap esistente rispetto alle regioni più evolute dell'Italia e dell'Europa.

Tuttavia, la possibilità di cogliere tale opportunità non è affatto automatica e richiede politiche e azioni tempestive ed efficaci, la cui mancanza approfondirebbe invece rapidamente e, probabilmente, in modo irreversibile, il ritardo e la marginalità del Mezzogiorno.

E' sulla base di tali considerazioni che il PON Ricerca, anche recependo le indicazioni della DG Regio della C.E., riserva un ruolo specifico e centrale alla Società dell'Informazione, inserendola in modo puntuale e specifico, nell'asse II, orientato agli aspetti infrastrutturali e sistemici.

Tra le azioni che si intendono attuare, è prevista una specifica Misura per favorire e sostenere l'inserimento nel mercato del lavoro della componente femminile. Una finalità che assume caratteristiche di priorità in una situazione, come quella delle regioni dell'obiettivo 1, ove la componente femminile qualificata della forza lavoro, pur possedendo un livello di istruzione mediamente superiore a quella maschile è al momento fortemente sottorappresentata nel mercato del lavoro. In particolare, mentre nel settore della ricerca la presenza femminile è inferiore al numero di donne in possesso di un titolo di studio coerente con la domanda di

profili professionali espressa dal settore, in altri settori, invece, è il possesso di un titolo di studio non rispondente ai nuovi profili professionali richiesti a rendere difficoltoso l'accesso al mercato del lavoro.

La struttura programmatica del PON è stata articolata in quattro assi prioritari, coerenti con le priorità strategiche che sono state enunciate nei precedenti paragrafi.

Asse I- Ricerca e sviluppo dell'industria e dei settori strategici nel Mezzogiorno

Asse II - Rafforzamento ed apertura del sistema scientifico e di alta formazione

Asse III - Sviluppo del capitale umano di eccellenza

Asse IV - Assistenza tecnica

Qui di seguito si specificano in dettaglio le finalità, i contenuti e gli obiettivi delle misure attuative del programma.

5.2 ASSE PRIORITARIO I – RICERCA E SVILUPPO DELL’INDUSTRIA E DEI SETTORI STRATEGICI DEL MEZZOGIORNO

5.2.1 *Descrizione dei contenuti strategici dell’Asse I*

Riferimenti al QCS

Politica

L’asse risponde alla politica di sostegno dello sviluppo scientifico e tecnologico delle imprese e si sostanzierà sia nel finanziamento dei progetti autonomi che nella promozione della ricerca in settori strategici. Gli interventi relativi agli ambiti strategici saranno coerenti con le priorità definite nel Protocollo di Intesa stipulato dal MIUR e dalle Regioni dell’Obiettivo 1 nel novembre del 2000. Essi, inoltre, saranno raccordati con le politiche settoriali che verranno promosse dalle amministrazioni responsabili a livello nazionale, regionale e locale. La strategia che verrà posta in essere mirerà a soddisfare il fabbisogno di innovazione e di sviluppo tecnologico rinvenibile nel Mezzogiorno e, attraverso bandi tematici, stimolerà e sosterrà progetti di ricerca di interesse industriale.

Strumenti

I criteri utilizzati per la selezione dei progetti da cofinanziare attraverso le risorse dell’asse dovranno premiare le proposte che si inseriscono coerentemente in un quadro di politica di diffusione e valorizzazione dei risultati scientifici e di promozione dell’innovazione nel settore produttivo. Dovrà essere premiata la capacità dei progetti di inserirsi in una strategia complessiva di sviluppo dei sistemi produttivi e delle strategie d’impresa e di esprimere un ampio potenziale di diffusione. La scelta degli ambiti di intervento risponderà dunque a concrete esigenze di sviluppo dei prodotti/processi, applicabilità e replicabilità dei risultati di ricerca. L’impatto potenziale dei progetti e la loro rispondenza a sostenere strategie di riposizionamento competitivo delle imprese divengono, pertanto, i criteri prioritari della selezione.

Contenuti

Le azioni attuative di tale asse prioritario intendono soddisfare il fabbisogno di innovazione dei soggetti economici del Mezzogiorno, stimolando le iniziative di ricerca e sviluppo tecnologico proposte sia dalle imprese singole che da raggruppamenti di imprese, anche con la partecipazione di organismi di ricerca esterni (universitari e no).

In tal modo il MIUR intende assicurare la massima copertura a progetti *bottom-up*, proposti cioè dagli operatori economici meridionali per innalzare la loro competitività sui mercati, sia sostenendo l’internalizzazione delle funzioni di R&S nelle piccole e medie imprese

meridionali, sia agevolando l'accesso delle stesse a servizi di ricerca e sviluppo tecnologico esterni.

Contemporaneamente, attraverso iniziative di sistema, riguardanti quindi l'intero territorio dell'Obiettivo 1, si intende promuovere lo sviluppo scientifico e tecnologico di settori che, di concerto con le Regioni, sono stati individuati come prioritari per valorizzare le risorse del Mezzogiorno; innescare nuovi e più qualificati processi di sviluppo endogeno e creare un vantaggio competitivo duraturo per l'economia meridionale. La concentrazione delle risorse del PON in settori considerati particolarmente vocati a creare modificazioni strutturali nelle Regioni dell'Obiettivo 1, oltre a rispondere al principio dell'integrazione che è proprio della politica di coesione, è coerente con le indicazioni che sono scaturite costantemente dal confronto partenariale sia al tavolo di programmazione, sia nell'ambito dei lavori del Comitato di Sorveglianza.

Infine, all'interno di questo asse sono previste azioni che, attraverso l'operare di organismi ad elevata qualificazione, consentano di rafforzare il potenziale innovativo del Mezzogiorno e di innalzare la propensione all'innovazione da parte delle imprese. Nell'un caso si tratta di attrarre nuovi insediamenti *high-tech* nel territorio meridionale; nell'altro si tratta di aiutare le imprese ad interpretare il proprio fabbisogno innovativo, attraverso servizi di *audit* espletati da organismi che siano in grado di "leggere" le realtà aziendali nei molteplici aspetti produttivi, tecnologici, organizzativi e di mercato.

Le misure di attuazione previste sono:

- I.1 Progetti di ricerca di interesse industriale;
- I.2 Servizi per la promozione dell'innovazione e dello sviluppo scientifico-tecnologico nel tessuto produttivo meridionale;
- I.3 Ricerca e sviluppo in settori strategici per il Mezzogiorno.

5.2.2 Misura I.1 "Progetti di ricerca di interesse industriale"

Fondo strutturale

FESR

Obiettivo specifico di riferimento:

Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese meridionali.

Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti *high-tech*.

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

Rafforzare la capacità innovativa dell'industria del Mezzogiorno, per innalzare la competitività degli operatori meridionali, in uno scenario concorrenziale sempre più mutevole e competitivo. Ciò implicherà di:

- Stimolare e sostenere gli investimenti in R&S delle imprese meridionali, agevolando l'attività innovativa interna alle imprese con un regime di aiuto caratterizzato da procedure snelle ed efficaci, che consentano di superare i prevalenti fattori ostativi che impediscono l'orientamento all'innovazione delle imprese;
- Agevolare e sostenere la cooperazione scientifica e tecnologica delle imprese meridionali con organismi di ricerca esterni, in modo da creare opportuni collegamenti, complementarità e sinergie tra la cultura imprenditoriale e la cultura delle università e dei centri di competenza scientifica e tecnologica, sia interni che esterni al Mezzogiorno;
- Sostenere la domanda di servizi di contenuto scientifico-tecnologico che le piccole e medie imprese del Mezzogiorno rivolgono a organismi scientifici esterni attraverso commesse per la soluzione di problemi tecnologici relativi ai loro processi e prodotti;

La positiva esperienza maturata nel primo triennio di attuazione del PON ha evidenziato sensibilità ed interesse sia sul versante imprenditoriale, sia all'interno della comunità scientifica. Le collaborazioni tra industria da una parte e atenei ed enti pubblici di ricerca dall'altra si sono accresciute notevolmente rispetto a quanto registrato nel periodo 1994-'99.

b. Contenuto tecnico

All'interno della Misura I.1 le azioni di sostegno alla ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico delle imprese assumeranno una molteplicità di forme.

L'azione A si riferisce all'attuazione dei progetti autonomi che coinvolgono imprese, università e enti di ricerca, utilizzando il Fondo Ricerca Applicata di cui agli strumenti normativi L. n.488/92 come riformati dal D. L.vo n. 297 del 27 luglio 1999.

In un contesto, come quello meridionale, dove spesso è debole la dotazione di risorse professionali e di attrezzature di ricerca interne alle imprese, è necessario ipotizzare anche una seconda tipologia di intervento (Azione B), imperniata sulla cooperazione tra una pluralità di soggetti, sia pubblici che privati. A questo fine tra le azioni previste dalla misura vi sono i progetti cluster, cointestati a una o più imprese

e uno o più enti di ricerca o università, sia interni che esterni al Mezzogiorno.

Sempre nell'intento di mobilitare risorse tecnico-professionali esterne alle imprese, l'azione C finanzia commesse di ricerca di piccole e medie imprese, prive delle necessarie strutture e competenze, commissionate a laboratori esterni di alta qualificazione scientifico-tecnologica e alle Università. Anche in questo caso le strutture fornitrici dei relativi servizi possono essere sia interne che esterne al territorio meridionale. Sulla scorta di quanto realizzato finora attraverso il processo attuativo del PON, durante il quale si è registrata una domanda consistente di commesse da parte delle imprese meridionali dirottata quasi esclusivamente sui centri di ricerca operanti nella stessa regione, è opportuno incentivare i collegamenti anche con gli organismi scientifici extra-meridionali, per diversificare le fonti di innovazione e arricchire le relazioni che l'industria del Mezzogiorno instaura con il mondo scientifico.

Stante la contiguità strategica e di contenuti tra le azioni che caratterizzano la Misura I.1 e alcune delle azioni che sono programmate nell'ambito del PON Sviluppo Imprenditoriale Locale (in particolare il Pacchetto Integrato di Agevolazioni per l'Innovazione), il MIUR promuoverà tutte le opportune iniziative di raccordo con il Ministero delle Attività Produttive (MAP), nell'ambito del Gruppo di Lavoro "Ricerca e Sviluppo Locale" del QCS, in modo da garantire la complementarità e l'integrazione tra le azioni promosse nell'ambito dei due PON.

Fonti di cofinanziamento nazionali

Tra le fonti di cofinanziamento è previsto l'utilizzo di:

- Legge 19 dicembre 1992, n. 488 relativamente alla ricerca;
- D.L.vo 27 luglio 1999, n. 297;
- Legge n. 449 del 1997 (che configura un aiuto "de minimis");
- Legge n. 183 del 1987;
- Delibera CIPE di attribuzione delle risorse per le aree sottoutilizzate.

Regimi di aiuto

| N. della misura | Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale | N. dell'aiuto di Stato | Rif. lettera di approvazione | Durata del regime |
|-----------------|---|---------------------------|--------------------------------|-------------------|
| I.1 | <ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca) • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 • Legge n. 449 del 1997 (l'aiuto di Stato accordato in base a questa legge è conforme alla regola del "de minimis") | N630/97 N173/00 --- | SG(97)D/9536 D430165 --- | * 31.12.2010 |

* Fino al 31.12.1999 per la parte relativa ai centri di ricerca ed agli aiuti alla formazione e fino all'entrata in vigore del decreto attuativo del D.L.vo n° 297/99 per la parte relativa agli aiuti alla ricerca e sviluppo.

5.2.3 Misura I.2 “ Servizi per la promozione dell’innovazione e dello sviluppo scientifico tecnologico nel tessuto produttivo meridionale”

Fondo strutturale interessato

FESR

Obiettivo specifico di riferimento

Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla “frontiera” e l’attrazione di insediamenti *high-tech*.

Sostenere il crescente inserimento della comunità scientifica meridionale in reti di cooperazione internazionale.

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

- Stimolare le attitudini innovative delle imprese meridionali, organizzando servizi di *audit* scientifico-tecnologici per le PMI, al fine di individuarne i precisi fabbisogni di innovazione, orientarne le scelte sperimentali e di investimento e inserire le loro scelte innovative in una coerente e costante strategia di sviluppo;
- Innalzare il numero di insediamenti *high-tech* nel Mezzogiorno, attraendo nel territorio meridionale attività ad elevato tasso innovativo e ad alta intensità tecnologica che, attraverso lo sviluppo di relazioni di fornitura e sub-fornitura con operatori locali, possano diventare motore per un nuovo e più qualificato sviluppo.

b. Contenuto tecnico

Le azioni previste nella Misura I.2 comportano la mobilitazione di risorse professionali e competenze tecnologiche per lo più rinvenibili in organizzazioni che operano sul mercato. I servizi che tali organizzazioni saranno chiamati ad erogare mirano, da una parte, a stimolare e rafforzare la cultura innovativa delle imprese meridionali esistenti e, dall’altra, a indurre una diversificazione e qualificazione delle presenze industriali presenti nel Mezzogiorno. Sono due le azioni di intervento previste.

L’Azione A riguarda la predisposizione di un servizio di *audit* di ricerca scientifico-tecnologica a favore delle piccole e medie imprese. Tale azione è mirata a stimolare e orientare le attività di ricerca applicata e sviluppo tecnologico delle piccole e medie imprese

meridionali attraverso l'analisi dei fabbisogni di innovazione riscontrabili in esse e l'eventuale individuazione di centri di competenza scientifico-tecnologica che sono in grado di soddisfare le relative esigenze. Tali interventi consulenziali possono anche essere mirati a verificare i modi con cui la componente femminile interna alle funzioni di R&S delle imprese possa essere meglio valorizzata per assicurarne positivi percorsi di carriera. Dagli audit, inoltre potrà scaturire lo stimolo alle imprese per accedere alle agevolazioni dei POR finalizzate al sostegno dell'innovazione. A valle degli audit le piccole imprese interessate saranno in grado di proporre interventi relativi alla misura I.1, sia sottoforma di progetti di ricerca autonomi, sia sottoforma di commesse di ricerca a centri di competenza esterni.

L'Azione A prevede alcune iniziative pilota che completano esperienze promosse nell'ambito del PO 94-99, i cui risultati sono considerati meritevoli di valorizzazione, anche al fine di validare procedure e strumenti di analisi predisposti nella precedente fase.

L'Azione B riguarda l'attrazione di insediamenti *high-tech* di origine esterna. Tale azione, volta a realizzare marketing territoriale a favore delle regioni del Mezzogiorno, è oggetto di appositi bandi che il MIUR emanerà di concerto con le Regioni dell'Obiettivo 1, in raccordo con le azioni di marketing territoriale previste nell'ambito dei POR. I soggetti selezionati saranno chiamati a promuovere il territorio del Mezzogiorno, proponendo una chiave di lettura dello stesso non esclusivamente in termini fisici, ma culturali, funzionali/relazionali e di clima sociale. In tal modo si devono creare le condizioni per individuare ed attrarre i soggetti imprenditoriali extra-meridionali portatori di competenze e risorse in grado di contribuire a innalzare il contenuto scientifico-tecnologico dell'industria del Mezzogiorno.

Anche nella gestione delle azioni previste nella Misura I.2, sono previsti i necessari raccordi con le azioni previste nell'ambito del PON Sviluppo imprenditoriale locale del MAP.

Fonti di cofinanziamento nazionali

Tra le fonti di cofinanziamento è previsto l'utilizzo di:

- Legge n. 183 del 1987.

Regimi di aiuto

| N. della misura | Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale | N. dell'aiuto di Stato | Rif. lettera di approvazione | Durata del regime |
|-----------------|---|------------------------|------------------------------|-------------------|
| I.2 | - Nessun regime di aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1. del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura | | | |

5.2.4 Misura I.3 “Ricerca e Sviluppo in settori strategici per il Mezzogiorno

Fondo strutturale interessato

FESR

Obiettivi specifici di riferimento:

Promuovere la ricerca e l'innovazione nei settori più strategici per il Mezzogiorno.

Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla “frontiera” e l'attrazione di insediamenti *high-tech*.

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

Per innescare processi di sviluppo qualificato da tutti i tavoli di concertazione settoriale è emerso che, per garantire un effettivo miglioramento nei settori di interesse strategico per il Mezzogiorno, sono necessari:

- adeguati interventi di ricerca finalizzata, diretti a rendere disponibili, in modo operativo e non teorico, nuove tecnologie per rispondere ai fabbisogni specifici del territorio meridionale;
- adeguati interventi di divulgazione ed assistenza all'utilizzo delle nuove tecnologie messe a disposizione.

La Misura I.3, al pari della Misura I.1, è volta a promuovere lo sviluppo scientifico-tecnologico nell'economia e nella società del Mezzogiorno. Rispetto alla logica *bottom-up* che configura le azioni previste nella I.1 (sostegno dei progetti proposti dalle imprese singole o associate), la Misura I.3 si caratterizza per i seguenti aspetti:

- una logica di sistema, in quanto la definizione delle tematiche di intervento scaturisce da scelte strategiche definite a livello istituzionale e proposte all'iniziativa delle imprese, da sole o interne a *cluster* con centri di ricerca, attraverso l'emanazione di bandi tematici;
- un ruolo forte di partenariato attivo previsto per le Amministrazioni, centrali e territoriali, responsabili delle politiche di settore nella definizione dei contenuti programmatici, nella divulgazione dei risultati;
- l'utilizzo di strumenti programmatici articolati (protocolli di intesa, intese di programma, accordi di programma), col fine di

raccordare tra loro, da una parte, le politiche settoriali e la politica della RSTI e, dall'altra, gli interventi nazionali e quelli regionali.

Pertanto l'attuazione degli interventi previsti nella Misura persegue i seguenti obiettivi:

- garantire il costante raccordo con le Regioni dell'Obiettivo 1 e con le Amministrazioni centrali competenti per settore per finalizzare le attività di ricerca agli obiettivi di politica settoriale e alle esigenze delle imprese;
- assicurare che le attività di R&S nei settori definiti strategici attraverso il confronto partenariale assumano una adeguata dimensione finanziaria;
- verificare che nella definizione degli obiettivi progettuali si raggiunga una dimensione di scala che renda credibile il raggiungimento degli obiettivi, evitando frazionamenti in progetti non raccordati tra loro;
- messa in rete di attori tra loro diversi per la realizzazione dei progetti di ricerca e sviluppo tecnologico e la valorizzazione dei relativi risultati;
- creare i necessari raccordi con gli interventi dei POR mirati alla promozione ed il sostegno dell'innovazione;
- assicurare omogeneità degli approcci e dei metodi e promuovere la diffusione delle esperienze;
- promuovere la "personalizzazione" al contesto meridionale di modelli e tecnologie "di successo" sviluppate in altri ambiti.

Nella selezione delle proposte il MIUR garantirà:

- la piena integrazione tra le azioni cofinanziate e gli obiettivi della politica di coesione, assicurando il sostegno ai progetti che maggiormente si legano alla crescita economica e occupazionale;
- il sostegno a progetti di ricerca che si complementino ad azioni di innovazione e trasferimento di tecnologie direttamente applicabili allo sviluppo economico delle regioni del Mezzogiorno.

b. Contenuto tecnico

Le azioni previste all'interno della Misura I.3 sono volte a promuovere la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione nei settori prioritari per i territori dell'Obiettivo 1. Dopo il primo triennio di vigenza del programma, durante il quale gli interventi sono stati concentrati nei beni culturali, la tutela e la valorizzazione ambientale, l'agro-industria e le reti di trasporto, per la individuazione dei nuovi settori di intervento il MIUR terrà conto delle priorità definite nel

Protocollo di Intesa con le Regioni (novembre 2000), privilegiando i settori nuovi ed a più elevato potenziale di sviluppo e dell'esperienza del primo periodo di programmazione.

Particolare attenzione è data a iniziative atte a creare o potenziare tra strutture pubbliche e/o private operanti nel territorio dell'obiettivo 1, reti di cooperazione scientifico-tecnologica attraverso una forte integrazione fra gli organismi coinvolti, nonché ad attuare nuovi investimenti produttivi.

All'interno della Misura sono anche contemplati gli interventi previsti a sostegno dei distretti tecnologici, di cui alle Deliberazioni del CIPE 9 maggio 2003, n° 17 e 25 luglio 2003, n° 23. Tali interventi riguardano la ricerca orientata allo sviluppo di tecnologie chiave abilitanti e già nella loro fase di impostazione devono essere strutturati in modo da assicurare la disseminazione e valorizzazione dei loro risultati nel tessuto produttivo meridionale. I relativi obiettivi e contenuti troveranno definizione attraverso accordi di programma quadro tra MIUR e Regioni dell'Obiettivo 1.

Fonti di cofinanziamento nazionali

Tra le fonti di cofinanziamento nazionale vi saranno:

- Il D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297, pubblicato sulla G.U. del 27 agosto.
- Legge 19 dicembre 1992 n. 488, relativamente alla ricerca.
- La Legge 16 aprile 1987, n. 183.
- Il Fondo speciale di cui al D. L.vo 5 giugno 1998, n. 204 (consente esclusivamente finanziamenti a soggetti pubblici).
- Deliberazioni CIPE di attribuzione delle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate.

Regimi di aiuto

| N. della misura | Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale | N. dell'aiuto di Stato | Rif. lettera di approvazione | Durata del regime |
|-----------------|--|------------------------|------------------------------|-------------------|
| I.3 | <ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca) • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 | N630/97 N 173/00 | SG(97)D/9536 D430165 | * 31.12.2010 |

* Fino al 31.12.1999 per la parte relativa ai centri di ricerca ed agli aiuti alla formazione e fino all'entrata in vigore del decreto attuativo del D.L.vo n° 297/99 per la parte relativa agli aiuti alla ricerca e sviluppo.

5.3 ASSE PRIORITARIO II - RAFFORZAMENTO ED APERTURA DEL SISTEMA SCIENTIFICO E DI ALTA FORMAZIONE

5.3.1 *Descrizione dei contenuti strategici dell'Asse II*

Riferimenti al QCS

Politica

L'asse promuove lo sviluppo delle relazioni fra Scienza-Tecnologia-Mercato e prevede l'interconnessione del sistema scientifico col sistema imprenditoriale attraverso il potenziamento di centri di eccellenza e di competenza tecnologica e la diffusione di attrezzature tecniche, reti e servizi connessi alla società dell'informazione.

Strumenti

Verrà data priorità alle misure previste dalla comunicazione della Commissione per uno spazio europeo della ricerca per la messa in rete del sistema scientifico e innovativo del Mezzogiorno, e il rafforzamento della dotazione di servizi in coerenza con la strategia definita nel Consiglio Europeo di Lisbona del 24 marzo 2000.

Contenuti

Tale asse punta ad innalzare la dotazione infrastrutturale e di attrezzature devolute alla ricerca e all'alta formazione che caratterizza le regioni meridionali rispetto al resto del paese. Su tali aspetti, come è stato messo in evidenza nell'analisi di contesto, nel Mezzogiorno si registrano attualmente notevoli debolezze. Si tratta di avviare iniziative che consentano di rafforzare le strutture di ricerca scientifica e tecnologica esistenti nel Mezzogiorno ed i loro collegamenti a rete. Nello stesso tempo, si tratta di promuovere un assetto organizzativo nuovo, per avvicinare l'offerta di ricerca al fabbisogno di innovazione degli attori economici e delle istituzioni meridionali. L'asse II tenderà, a questo fine, a stimolare, presso università ed enti, la costituzione di unità organizzative preposte alla valorizzazione e alla diffusione dei risultati della ricerca.

Le misure di attuazione previste sono:

II.1 - Rafforzamento del sistema scientifico meridionale;

II.2 - Società dell'Informazione per il sistema scientifico meridionale;

II.3 - Centri di competenza tecnologica.

5.3.2 *Misura II.1 "Rafforzamento del sistema scientifico meridionale"*

Fondo strutturale interessato

FESR

Obiettivi specifici di riferimento

Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione meridionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i paesi del Mediterraneo.

Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese meridionali.

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

- Innalzare e riqualificare la dotazione di strutture e di attrezzature scientifico-tecnologiche delle università e degli enti di ricerca meridionali, per avvicinarla agli standard vigenti a livello nazionale e europeo.
- Promuovere la costituzione ed il potenziamento di centri di eccellenza scientifica, particolarmente in settori e discipline che siano coerenti con le priorità nazionali e comunitarie e che siano localizzabili in contesti territoriali relativamente periferici, qual è la realtà del Mezzogiorno. Tale obiettivo verrà perseguito , privilegiando il rafforzamento delle strutture esistenti e prevedendo la costituzione di un numero limitato di nuovi centri caratterizzati da dimensioni tecnico-organizzative congrue per collocarsi in termini competitivi nello scenario nazionale ed europeo;
- Valorizzare le competenze e i risultati scientifici conseguiti all'interno delle università e degli enti di ricerca attraverso la costituzione e il rafforzamento di servizi e strutture per il trasferimento tecnologico. Rafforzare i collegamenti tra i sistemi scientifici e produttivi attraverso lo sviluppo di reti tematiche tra imprese, centri di ricerca e università, finalizzate all'emersione di poli di competenza specifica.

b. Contenuto tecnico

Le azioni previste all'interno della Misura II.1 sono sostanzialmente mirate a rafforzare e qualificare la dotazione di strutture e di attrezzature scientifico-tecnologiche delle università e degli enti di ricerca meridionali.

Tra le azioni previste vi è anche la costituzione e il potenziamento di centri di eccellenza scientifica a valenza nazionale e internazionale. La strategia che verrà seguita tende a:

- valorizzare le preesistenze;
- concentrare gli interventi per massimizzare i ritorni;

- curare il contesto in cui tali centri dovranno operare.

A questo fine verrà privilegiato il rafforzamento dei centri esistenti, piuttosto che avviare nuove strutture, e le scelte saranno mirate a creare utili sinergie con quanto previsto dalle Misure I.2, relativamente all'attrazione di insediamenti *high-tech*, e I.3 relativamente alla realizzazione di reti tematiche e dei distretti tecnologici. Quanto al contenuto disciplinare l'orientamento è di avviare tali centri in settori che siano coerenti con le priorità della ricerca nazionale (e, quindi, organici ad una strategia di rafforzamento del sistema innovativo nazionale) e che garantiscano le più ampie ricadute in termini di innovazione sulle imprese.

Un secondo ambito di intervento va individuato nell'istituzione, rafforzamento e la messa in rete dei "*liaison offices*" nelle università e negli enti pubblici di ricerca. Tali strutture dovranno promuovere la diffusione e valorizzazione dei risultati scientifici suscettibili di applicazione nei settori produttivi e fare "marketing della ricerca"; dovranno, cioè, individuare i fabbisogni di sviluppo scientifico-tecnologico nelle imprese e nella società, onde orientare le scelte dei responsabili degli enti.

In tal modo sarà possibile elaborare gli scenari applicativi delle ricerche, onde permettere di programmare coerentemente le attività dei laboratori e potranno essere individuati i mercati potenziali dei risultati scientifici.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Tra le fonti di cofinanziamento nazionale vi saranno:

- Legge 19 dicembre 1992, n. 488 relativamente alla ricerca;
- D.L.vo 27 luglio 1999, n. 297;
- Il Piano Nazionale di Sviluppo delle Università (consente esclusivamente finanziamenti alle università; v. comunque impegno del MIUR di cui al paragrafo 5.6);
- Legge 16 aprile 1987, n. 183;
- Accordi di programma con enti pubblici operanti nel settore della ricerca (v. impegno del MIUR di cui al paragrafo 5.6);
- Leggi di settore (v. impegno del MIUR di cui al paragrafo 5.6);
- Delibera CIPE di attribuzione delle risorse per le aree sottoutilizzate;
- Risorse rivenienti 94-99 (risorse aggiuntive rispetto a quelle della l. n. 183/87).

Regimi di aiuto

| N. della misura | Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale | N. dell'aiuto di Stato | Rif. Lettera di approvazione | Durata del regime |
|-----------------|--|-----------------------------|---------------------------------|-------------------------|
| II.1 | <ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca) • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 | <p>N630/97 N 173/00</p> | <p>SG(97)D/9536 D430165</p> | <p>* 31.12.2010</p> |

* Fino al 31.12.1999 per la parte relativa ai centri di ricerca ed agli aiuti alla formazione e fino all'entrata in vigore del decreto attuativo del D.L.vo n° 297/99 per la parte relativa agli aiuti alla ricerca e sviluppo.

5.3.3 Misura II.2 "Società dell'Informazione per il sistema scientifico meridionale"

Fondo strutturale interessato

FESR

Obiettivi specifici di riferimento

Sostenere il crescente inserimento della comunità scientifica meridionale in reti di cooperazione internazionale.

Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti *high tech*;

Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione meridionale, generando nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i paesi del Mediterraneo;

Sostenere e diffondere la Società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica Amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.

Creare le condizioni strutturali per la piena valorizzazione delle risorse umane coinvolte nei corsi di alta formazione di cui alla misura III.4.

Creare le condizioni per la migliore integrazione tra gli interventi previsti dal PON e quelli cofinanziati dalle Regioni nell'ambito delle Strategie Regionali per la Società dell'Informazione.

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

Attraverso la Misura II.2 si mira a concorrere, in relazione al Mezzogiorno, alla costruzione dello "spazio europeo della ricerca" che, negli intendimenti esplicitati dalla comunicazione COM 2000(6) "Towards a European Research Area", deve consentire di superare la frammentazione e lo scarso coordinamento tra i sistemi e i programmi nazionali di ricerca in Europa. Tra gli orientamenti indicati nella comunicazione vi è il collegamento in rete dei centri di

eccellenza esistenti in Europa, utilizzando nuovi strumenti di comunicazione interattiva, e la diffusione delle *best practice* nel trasferimento del sapere e dei risultati scientifici nei diversi settori dell'economia e della società.

La misura si ispira alla iniziativa strategica comunitaria "*eEurope An Information Society for all*" (2005) e alla recente iniziativa, implementativa e al tempo stesso, complementare e di completamento, denominata *e-Learning*.

La misura, attraverso gli interventi di rafforzamento infrastrutturale intende determinare effetti di tipo sistemico e, quindi, riguardanti tutto il territorio dell'Obiettivo 1.

Il MIUR, nella consapevolezza che le azioni intraprese a sostegno del sistema di ricerca e di alta formazione devono mirare a ridurre la perifericità della comunità scientifica meridionale, agevolando e moltiplicando le occasioni e gli strumenti di connessione con la comunità allargata, intende sviluppare le infrastrutture e la dotazione di servizi avanzati a favore dei ricercatori e degli studenti.

b. Contenuto tecnico

- "Messa in rete" del sistema scientifico ed innovativo del Mezzogiorno a larga banda, assicurando tutte le necessarie interconnessioni e integrazioni con la rete italiana ed europea della Ricerca, Tale azione potrà consentire connessioni di velocità e qualità adeguate, anche dell'ordine dei Gbit/sec, nonché infrastrutture /piattaforme cooperative hardware-software avanzate, in grado di rispondere alle esigenze scientifico-tecnologiche e di insegnamento-apprendimento anche più avanzate. In tale contesto, saranno anche realizzati:
 - Servizi telematici e Internet avanzati;
 - Sviluppo di basi di dati, contenuti multimediali e applicazioni interattive;
 - Cablaggio di aule universitarie;
 - Nuovi sistemi multimediali per l'insegnamento delle discipline didattiche;
 - Messa in rete e potenziamento delle strutture pubbliche e private di ricerca.

Tali iniziative dovranno pure mirare a rafforzare la cooperazione tra industria e ricerca.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Tra le fonti di cofinanziamento vi saranno:

- Legge 19 dicembre 1992, n. 488 relativamente alla ricerca;
- D.L.vo 27 luglio 1999, n.297;
- Legge 16 aprile 1987, n.183;
- Piano Nazionale di Sviluppo delle Università (consente finanziamenti esclusivamente alle università; v. comunque impegno del MIUR di cui al paragrafo 5.6);
- Delibera CIPE di attribuzione delle risorse per le aree sottoutilizzate.

Regimi di aiuto

| N. della misura | Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale | N. dell'aiuto di Stato | Rif. lettera di approvazione | Durata del regime |
|-----------------|--|--|---|---|
| II.2 | <ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca) • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 | <ul style="list-style-type: none"> N630/97 N173/00 | <ul style="list-style-type: none"> SG(97)D/9536 D430165 | <ul style="list-style-type: none"> * 31.12.2010 |

* Fino al 31.12.1999 per la parte relativa ai centri di ricerca ed agli aiuti alla formazione e fino all'entrata in vigore del decreto attuativo del D.L.vo n° 297/99 per la parte relativa agli aiuti alla ricerca e sviluppo.

5.3.4 Misura II.3 "Centri di competenza tecnologica"

Fondo strutturale interessato

FESR

Obiettivo specifico di riferimento

Rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti *high-tech*.

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

Promuovere, in raccordo con le Regioni dell'Obiettivo 1, la costituzione di centri e laboratori di competenza tecnologica, coerenti con le specializzazioni produttive esistenti nelle regioni meridionali, anche attraverso l'avvio di relazioni e la costituzione di sinergie con strutture già affermate operanti nelle regioni del centro-nord. Il MIUR assume come riferimento le esperienze "virtuose" dei distretti, dove le imprese, mancando spesso di vocazione, attitudini e risorse per internalizzare la ricerca e lo sviluppo tecnologico, operano in simbiosi con centri tecnologici (spesso di natura consortile, alcune volte promossi da istituzioni pubbliche e, in ogni caso, gestiti con forti

connotazioni imprenditoriali). Tali esperienze hanno dimostrato che queste “esternalità distrettuali” spesso sono state in grado di strutturare, socializzare e veicolare nel tessuto imprenditoriale locale specifiche traiettorie di sviluppo tecnologico che hanno concorso alla crescita di un comprensorio e di una regione. Si tratta di verificare quale sia nel Mezzogiorno la soglia gravitazionale congrua per tali strutture. Nelle regioni del centro-nord il cospicuo addensamento di imprese in ambiti territoriali ristretti ha consentito l’instaurarsi di un rapporto dedicato di tali centri di competenza con specifici distretti. La dispersione imprenditoriale del Mezzogiorno e il minore tasso di specializzazione produttiva a livello regionale e subregionale prefigurano l’esigenza di avviare iniziative sia su scala multiregionale, sia su scala regionale. In ogni caso, tutti i centri che verranno promossi attraverso la misura definiranno in modo specifico le esigenze imprenditoriali a cui si rivolgono e articoleranno il loro assetto organizzativo in modo da assicurare contiguità e continuità di relazioni con le imprese a cui si rivolgono.

b. Contenuto tecnico

Verrà promossa la costituzione di centri di competenza tecnologica, rispondenti al fabbisogno di innovazione dei settori che caratterizzano la struttura produttiva del Mezzogiorno. L’intento mira altresì ad instaurare collegamenti tra strutture meridionali e strutture già affermate a livello nazionale; in particolare quelle operanti nelle realtà distrettuali del centro-nord, connotate da forte specializzazione settoriale e/o tecnologica e “dedicate” al fabbisogno di innovazione delle imprese. L’operare dei centri sarà, tra l’altro, volto a sostenere la crescita di competitività dei sistemi produttivi locali, anche attraverso la diffusione di nuovi assetti organizzativi che innalzino la qualità delle risorse umane e incrementino le opportunità di valorizzazione della componente femminile.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Tra le fonti di cofinanziamento vi saranno:

- Legge 16 aprile 1987, n. 183;
- D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297;
- Delibera CIPE di attribuzione delle risorse per le aree sottoutilizzate.

Regimi di aiuto

| N. della misura | Titolo del regime o dell’aiuto di Stato individuale | N. dell’aiuto di Stato | Rif. lettera di approvazione | Durata del regime |
|-----------------|---|------------------------|------------------------------|-------------------|
| II.3 | D.L.vo 27 luglio 1999, n. 297 | N173/00 | D430165 | 31.12.2010 |

5.4 ASSE PRIORITARIO III – SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO DI ECCELLENZA

5.4.1 Descrizione dei contenuti strategici dell'Asse III

Riferimento al QCS

Politica

L'asse, in perfetta sintonia con il Regolamento FSE 1784/99 e in particolare con riferimento ai compiti sanciti dall'art.1, fa perno sugli obiettivi in cui si articola la Strategia Europea dell'Occupazione (pieno impegno, miglioramento della qualità e della produttività del lavoro, rafforzamento della coesione e dell'inclusione sociale). Esso mira, inoltre, al perseguimento degli obiettivi, fissati durante il Consiglio Europeo di Lisbona.

In generale, l'asse è finalizzato a creare "capacità autonoma di sviluppo" attraverso l'innalzamento della dotazione e della qualità delle risorse umane. Esso promuove interventi volti alla qualificazione e rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia, anche attraverso la promozione e il miglioramento della formazione superiore ed universitaria al fine di:

- favorire un migliore inserimento occupazionale in termini qualitativi oltre che quantitativi;
- sostenere l'inserimento lavorativo dei laureati sia nell'ambito del lavoro dipendente intensificando i rapporti con il sistema produttivo, che nel lavoro autonomo sostenendo in modo prioritario la creazione d'impresa;
- sostenere la partecipazione delle donne con formazione universitaria e/o post-universitaria al mercato del lavoro in generale e nel settore della ricerca in particolare.

Con tale politica si mirerà sia a promuovere e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro di giovani e donne sia a far crescere il contenuto scientifico-tecnologico nelle produzioni meridionali e a rafforzare e valorizzare i collegamenti tra sottosistema scientifico ed imprenditoriale.

Strumenti

La strategia perseguita nell'ambito di questo Asse è organica al disegno di interpretare la politica del fattore umano come processo di continuo sviluppo e "manutenzione" delle conoscenze e competenze richieste da un sistema produttivo in costante evoluzione.

Le azioni previste dall'Asse si pongono in piena coerenza con:

- la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) e con gli obiettivi fissati durante il Consiglio Europeo di Lisbona;

- il Regolamento FSE, in particolare con i campi di attività previsti al paragrafo 1 dell'Articolo 2 (punti: sviluppo e promozione delle politiche attive del mercato del lavoro; promozione di una politica di apprendimento lungo l'intero arco della vita; promozione di una forza lavoro competente, qualificata, adattabile, nonché al rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia);
- il quadro di riferimento Obiettivo 3, così come definito al punto c) dell'Art. 9 del nuovo Regolamento Generale dei Fondi Strutturali, che mira ad accrescere l'occupazione e lo sviluppo delle risorse umane: sostegno alla formazione permanente per garantire un capitale umano sempre rispondente alla domanda di un sistema produttivo in costante evoluzione (occupabilità/adattabilità); sostegno ad interventi di formazione continua personalizzati ed individualizzati per le PMI al fine di consentirne il continuo ammodernamento produttivo ed organizzativo imposto dalla globalizzazione dell'economia (adattabilità); sostegno all'imprenditorialità e la creazione di impresa mediante diffusione delle opportune competenze (imprenditorialità).

Contenuti

Le scelte relative all'asse prioritario III scaturiscono da una consapevolezza matura e condivisa a livello di istituzioni e di partner sociali che le competenze umane, le capacità tecnologiche e organizzative costituiscono fattori strategici, di natura intangibile, dello sviluppo e della crescita sostenibile. Ulteriore fondamento delle scelte compiute è il convincimento che il continuo miglioramento delle risorse umane, attraverso la formazione e l'addestramento permanenti, rappresentano condizioni imprescindibili per l'occupabilità e l'adattabilità del fattore umano in un sistema economico in rapida e costante trasformazione.

In coerenza con le linee guida della politica comunitaria per l'occupazione, il MIUR rivolge, nell'ambito di tutte le azioni proposte, particolare attenzione alla promozione delle pari opportunità".

L'asse III è dedicato in modo specifico alla formazione ed all'aggiornamento del personale che dovrà alimentare il sistema della ricerca, o che dovrà operare all'interno della P.A. e delle imprese per utilizzare i risultati scientifici disponibili. Come già esplicitato nei paragrafi precedenti, le azioni programmate in questo asse trovano definizione in pieno raccordo con le indicazioni della politica dell'Unione Europea per l'occupazione e con i contenuti del Piano Nazionale per l'occupazione. L'asse è mirato, inoltre, a risolvere i rilevanti problemi di *drop-outs*, di ritardato completamento dei corsi universitari da parte degli studenti, di difficoltoso accesso al mercato del lavoro da parte degli studenti con titolo di studio universitario e post-universitario; a rafforzare la presenza delle donne nei percorsi di studio di indirizzo tecnico-scientifico e gestionali/manageriali, a valorizzare e riqualificare percorsi formativi deboli caratterizzati da una forte presenza femminile. Nello stesso tempo l'asse è volto a innalzare l'offerta di profili professionali di eccellenza, per

alimentare il “metabolismo basale” della ricerca meridionale e per soddisfare la domanda di nuove professionalità espressa dai diversi soggetti economici e sociali, nonché a promuovere la presenza femminile nel settore della ricerca scientifica e tecnologica, dello sviluppo e dei servizi all’innovazione, anche attraverso la promozione del lavoro autonomo e dell’imprenditorialità femminile. Per raggiungere tali obiettivi l’asse persegue un rafforzamento del sistema di offerta di alta formazione.

Le misure di attuazione previste sono:

- III.1 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e dello Sviluppo Tecnologico (Policy Field D);
- III.2 Formazione di alte professionalità per lo sviluppo della competitività delle imprese con priorità alle PMI(Policy Field D) ;
- III.3 Formazione di alte professionalità per adeguare le competenze della Pubblica Amministrazione (Policy Field D);
- III.4 Formazione superiore e universitaria (Policy Field C);
- III.5 Adeguamento del sistema della formazione professionale, dell’istruzione e dell’alta formazione (Policy Field C);
- III.6 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro (Policy Field E).

5.4.2 Misura III.1 “Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e dello Sviluppo tecnologico”

Fondo strutturale interessato

FSE

Policy field di riferimento D

Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell’innovazione e dell’adattabilità nell’organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca nella scienza e nella tecnologia.

Obiettivi specifici di riferimento D5

Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca, dell’innovazione e dello sviluppo tecnologico favorendo la creazione di un sistema della ricerca aperto ed integrato anche utilizzando le misure previste dalla più recente normativa nazionale in materia.

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

•

La strategia della Misura III.1 è essenzialmente mirata a:

- Sviluppare le competenze e il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico.
- Agevolare il trasferimento delle conoscenze dal sistema scientifico al sistema produttivo, promuovendo il distacco del personale di ricerca dalle università e dagli enti alle piccole e medie imprese. Già nel "Manuale di Oslo" sull'innovazione (OCSE, 1992) e nel "Libro Verde sull'Innovazione" (Commissione dell'U.E., 1995) si è sottolineato quanto importante sia per la disseminazione e valorizzazione dei risultati scientifici la promozione della mobilità dei ricercatori e, in genere, del personale tecnico verso le imprese.
- Promuovere lo sviluppo di una cultura imprenditoriale nel personale di ricerca delle Università e dei centri scientifici meridionali. E' opportuno che lo sviluppo e l'applicazione dei risultati di laboratorio mobilitino l'iniziativa e le competenze di chi ha concorso al loro perseguimento, piuttosto che essere interpretati come responsabilità di terzi.

b. Contenuto tecnico

Tra le azioni che verranno poste in essere con la Misura III.1 in particolare vanno sottolineate:

- Sostegno a progetti formativi di ricercatori e di personale tecnico e di *manager* di ricerca impegnati in progetti di ricerca e in interventi volti alla ricaduta produttiva dei risultati della ricerca, a sostegno dei settori strategici di cui alla misura I.3, e/o al sostegno dei settori strategici del Mezzogiorno, e alla creazione di nuove imprese (*spin-off*).
- Interventi di riqualificazione del personale di ricerca e del *management* operante in centri scientifici di interesse industriale, che necessitano adeguamenti sul piano tecnico scientifico.
- Distacco temporaneo di personale dei centri pubblici di ricerca e degli atenei e assunzione diretta di ricercatori e personale tecnico di ricerca per lo svolgimento di specifici progetti di ricerca e sviluppo tecnologico nelle piccole e medie imprese meridionali. Il MIUR.
- Formazione di personale di ricerca e del *management* da impegnare nei progetti di RSTI relativi ai settori strategici per il Mezzogiorno. Azioni da realizzare in raccordo con le azioni programmate nell'ambito della Misura I.3.

- Formazione di personale di ricerca e sviluppo tecnologico da impegnare nei centri di eccellenza, di cui alla Misura II.1. Particolare attenzione verrà posta alle iniziative che sono raccordate a nuovi insediamenti industriali *high-tech* provenienti dall'esterno del Mezzogiorno e attivati attraverso gli interventi di marketing territoriale.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Tra le fonti di cofinanziamento nazionale vi saranno:

- Delibera CIPE di attribuzione risorse per le aree sottoutilizzate
- Legge 19 dicembre 1992, n.488 relativamente alla ricerca;
- D.L.vo 27 luglio 1999, n.297;
- Legge 16 aprile 1987, n. 183;
- Legge 24 giugno 1997, n. 196 che configura un aiuto "de minimis" relativo al distacco dei ricercatori.

Regimi di aiuto

| N. della misura | Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale | N. dell'aiuto di Stato | Rif. lettera di approvazione | Durata del regime |
|-----------------|---|---------------------------|--------------------------------|-------------------|
| III.1 | <ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca) • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 • Legge n. 196 del 1997 (l'aiuto di Stato accordato in base a questa legge è conforme alla regola del "de minimis") • D.D. n. 800 del 30.07.01 di recepimento del Reg. 68/2001 | N630/97 N173/00 --- | SG(97)D/9536 D430165 --- | * 31.12.2010 |

* Fino al 31.12.1999 per la parte relativa ai centri di ricerca ed agli aiuti alla formazione e fino all'entrata in vigore del decreto attuativo del D.L.vo n° 297/99 per la parte relativa agli aiuti alla ricerca e sviluppo.

5.4.3 Misura III.2 "Formazione di alte professionalità per lo sviluppo della competitività delle imprese con priorità alle PMI"

Fondo strutturale interessato

FSE

Policy field di riferimento D

Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca nella scienza e nella tecnologia.

Obiettivi specifici di riferimento D1

Sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

La strategia che si persegue con le azioni previste nella presente misura è quella di promuovere una nuova cultura nei soggetti economici e nelle strutture di servizio del Mezzogiorno:

- le piccole e medie imprese meridionali sono connotate per la gran parte da modelli gestionali poco evoluti: con la figura imprenditoriale, spesso affiancata da familiari, che accentra tutte le principali funzioni aziendali; con uno scarso spirito cooperativo rispetto ad altre imprese inserite nella stessa filiera industriale e, quindi, poco orientate verso la cura di rapporti verticali e di rete con altri operatori; con una carente attitudine a diversificare i mercati, al di là di ambiti locali e regionali. E' evidente che per tali profili di impresa si acuiscono i problemi legati all'innovazione di prodotto e di processo. Per essi la complessità e rischiosità dell'innovazione sono accresciute perché mancano di una conoscenza adeguata del contesto (produttivo e di mercato) in cui operano. Anche laddove vengono posti in essere miglioramenti incrementali, questi spesso sono snaturati dai continui cambiamenti nelle regole del gioco competitivo. E' essenziale, quindi, sviluppare - attraverso interventi di formazione continua - le competenze interne alle aziende per ricomporre il lavoro interno in una logica di *team* e per sviluppare le relazioni con l'esterno in un'organizzazione a rete. Solo nuovi modelli di *leadership* possono fondare una cultura dell'innovazione costante;
- il terziario per l'innovazione nel Mezzogiorno è cresciuto quantitativamente in modo significativo nell'ultimo decennio, anche sulla scorta di molteplici programmi nazionali e comunitari. La sua diffusione, però, non è stata accompagnata da rilevanti salti di qualità nella tipologia dei servizi offerti. La circostanza che le imprese industriali meridionali, pur carenti di un adeguato substrato di competenze interne, continui tuttora a fare scarso ricorso all'*outsourcing* di servizi ed attività di supporto, attesta come il più delle volte le strutture esistenti, spesso nate più per induzione politica che per stimolo del mercato, non operano secondo la logica del *value for money*, cioè della fornitura di un effettivo valore ai clienti. Il terziario per l'innovazione esistente nel Mezzogiorno o è privo di un adeguato *background* di esperienze, scaturenti dall'aver operato su mercati più evoluti; o ripropone pedissequamente modelli di

offerta elaborati per altre tipologie di impresa senza adattarsi alle peculiarità della domanda locale; o si sostanzia nella predisposizione di “pacchetti tecnologici”, senza interpretare in modo globale i problemi delle imprese, che raramente sono coglibili nell’esclusivo aspetto tecnico-scientifico, ma si legano in concomitanza agli aspetti produttivi, organizzativi e di mercato;

- la finanza per l’innovazione nel Mezzogiorno ha rappresentato da sempre un punto di elevata criticità per le imprese perché la prevalente funzione delle istituzioni finanziarie è stata quella di intermediare le molteplici risorse pubbliche mobilitate dapprima dall’Intervento Straordinario e, successivamente, dalla politica delle aree depresse e dei fondi strutturali europei. Nella persistenza dell’attuale cultura degli organismi finanziari, è difficile interpretare il loro ruolo come partner per lo sviluppo delle imprese. E’, pertanto, necessario veicolare nelle strutture finanziarie una congrua cultura dell’agire imprenditoriale, perché il loro operare possa configurarsi come intervento consulenziale e di assistenza, mirato a orientare le imprese verso gli strumenti agevolativi e gli “sportelli” più coerenti con il loro fabbisogno.

b. Contenuto tecnico

- Sviluppo di attività per l’alta formazione continua in favore di imprenditori, manager e quadri delle PMI.
- Attività di alta formazione per la preparazione e riqualificazione di personale impiegato e/o da impiegare all’interno delle strutture di disseminazione dei risultati scientifici e delle agenzie di trasferimento tecnologico e di servizi per l’innovazione, con particolare attenzione alla domanda di formazione generata dalla Società dell’Informazione.
- Interventi di alta formazione per il personale impiegato e/o da impiegare nelle istituzioni finanziarie che sono coinvolte nella gestione di strumenti per la promozione dell’innovazione scientifica e tecnologica.
- Formazione di personale di ricerca e sviluppo tecnologico da impegnare nei centri di competenza di cui alla Misura II.3.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Tra le fonti di cofinanziamento nazionale vi saranno:

- Legge 16 aprile 1987, n.183;
- Legge 19 dicembre 1992, n.488 relativamente alla ricerca;

- D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297;
- Leggi di settore (v. impegno del MIUR di cui al paragrafo 5.6).
- Delibera CIPE di attribuzione risorse per le aree sottoutilizzate.

Regimi di aiuto

| N. della misura | Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale | N. dell'aiuto di Stato | Rif. lettera di approvazione | Durata del regime |
|-----------------|--|------------------------|------------------------------|-------------------|
| III.2 | <ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca) • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 • D.D. n.800 del 30.07.01 di recepimento del Reg.68/2001 | N630/97 N173/00 | SG(97)D/9536 D430165 | * 31.12.2010 |

* Fino al 31.12.1999 per la parte relativa ai centri di ricerca ed agli aiuti alla formazione e fino all'entrata in vigore del decreto attuativo del D.L.vo n° 297/99 per la parte relativa agli aiuti alla ricerca e sviluppo.

5.4.4 Misura III.3 "Formazione di alte professionalità per adeguare le competenze della Pubblica Amministrazione in materia di R&S e relativa valorizzazione"

Fondo strutturale interessato

FSE

Policy field di riferimento D

Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca nella scienza e nella tecnologia.

Obiettivi specifici di riferimento D2

Sviluppare le competenze della Pubblica Amministrazione.

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

Nelle fasi di elaborazione e formulazione dei contenuti del PON, il MIUR ha preso atto che a livello istituzionale e di parti sociali vi è diffusa consapevolezza che la pubblica amministrazione, in tutte le sue componenti e articolazioni, deve accompagnare e facilitare lo sviluppo socioeconomico e la modernizzazione del Mezzogiorno. Nel quadro delle profonde modificazioni che hanno investito la P.A. in Italia si rinvengono molteplici spazi in particolare sui temi della RSTI, per la riqualificazione del personale degli enti, per migliorare la qualità dei servizi, promuovere una cultura programmatrice più

matura, sui temi della RSTI, rafforzare i raccordi e integrazioni tra le amministrazioni ai diversi livelli istituzionali.

Tutti gli interventi di alta formazione previsti in questa misura dovranno essere volti a:

- far maturare nelle amministrazioni coinvolte una consapevolezza nuova: considerare la formazione come leva strategica per sostenere il cambiamento culturale, organizzativo, gestionale e tecnologico realizzato al loro interno;
- la finalizzazione dell'investimento formativo alla soddisfazione di precise esigenze interne, e/o di strategia in modo che la pertinenza ed adeguatezza dei servizi formativi acquisiti siano valutabili alla luce dei risultati raggiunti;
- la verifica della qualità delle prestazioni erogate dagli enti, in modo da assicurare standard adeguati agli interventi promossi attraverso il PON.

L'esperienza dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali negli anni 1989-'93 e 1994-'99 ha messo in evidenza le carenti attitudini delle amministrazioni del Mezzogiorno alla predisposizione, monitoraggio e valutazione dei programmi relativi alla ricerca e all'alta formazione. Ciò motiva l'esigenza che azioni ad hoc del PON siano devolute a coprire i fabbisogni di riqualificazione del personale responsabile dei relativi interventi.

b. Contenuto tecnico

Il MIUR intende realizzare uno o più progetti pilota multiregionali, che si configurino come azioni di sistema volte ad innalzare in modo omogeneo la cultura programmatica e i comportamenti organizzativi e gestionali nella RSTI del personale delle amministrazioni ed enti pubblici nonché a diffondere *best practice* per i diversi settori e le diverse scale di intervento.

L'azione formativa è volta a promuovere e valorizzare:

- la capacità propositiva, intesa non solo come formulazione di indirizzi, ma più in generale riconducibile ad una attitudine creativa volta alla ricerca di nuove soluzioni rispetto ai problemi da gestire;
- la capacità gestionale, intesa come ricerca costante di migliori combinazioni tra risorse e risultati, finalizzata al perseguimento ottimale sia degli indirizzi elaborati dal vertice politico che degli obiettivi definiti all'interno dei programmi;
- la capacità di creare condizioni idonee allo sviluppo dell'organizzazione pubblica in cui si opera, temperando istanze di breve termine e la necessità di investire in risorse, sistemi di gestione e miglioramento delle professionalità che

assicurino un'evoluzione dell'organizzazione coerente con il contesto di riferimento (struttura socio-economica, sistema innovativo nazionale e regionale);

- la capacità di orientarsi all'innovazione interna (modificazione del "portafoglio" funzioni/prestazioni) e del sistema di relazioni con gli attori esterni, per migliorare l'output e l'outcome degli interventi;
- la capacità di valutare i risultati ed i ritorni delle politiche poste in essere, in modo da intraprendere un percorso di apprendimento continuo e poter innalzare le performances dell'azione pubblica.

I contenuti degli interventi formativi previsti nella misura (sostanzialmente votati a migliorare la formulazione e attuazione delle politiche nella RSTI) e i soggetti chiamati ad erogare i relativi servizi costituiscono le peculiari caratteristiche delle azioni qui condotte rispetto a quanto troverà realizzazione attraverso il PON Assistenza Tecnica. Sarà, in ogni caso, cura del MIUR prevedere tutti i necessari raccordi per evitare ogni sovrapposizione agli interventi posti in essere.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Tra le fonti di cofinanziamento nazionale vi saranno:

- Legge 16 aprile 1987, 183;
- Piano Nazionale di Sviluppo delle Università (consente esclusivamente finanziamenti alle università; v. comunque impegno del MIUR di cui al paragrafo 5.6);
- Accordi di programma (risorse proprie delle Amministrazioni coinvolte; v. comunque impegno del MIUR di cui al paragrafo 5.6).

Regimi di aiuto

| N. della misura | Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale | N. dell'aiuto di Stato | Rif. lettera di approvazione | Durata del regime |
|-----------------|---|------------------------|------------------------------|-------------------|
| III.3 | - Nessun regime di aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1. del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura | | | |

5.4.5 Misura III.4 "Formazione superiore e universitaria "

Fondo strutturale interessato

FSE

Policy field di riferimento C

Promozione e miglioramento: della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di: agevolare e

migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.

Obiettivi specifici di riferimento C3

Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria.

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

Con la Misura III.4 l'obiettivo che il MIUR intende perseguire è di promuovere nel Mezzogiorno un'offerta formativa che sia meglio in linea con la domanda ed i nuovi fabbisogni di profili professionali ad alta qualificazione generati dai rapidi mutamenti del contesto socio economico.

Le finalità proprie della misura si inseriscono negli indirizzi dettati dalla legge n. 127 del 1997 che riconosce agli atenei ampi spazi di autonomia didattica e di innovazione nei corsi a livello universitario e post-universitario al fine di favorire l'adeguamento dell'offerta formativa alla relativa domanda.

Con la preparazione di profili professionali di alto contenuto scientifico-tecnologico e gestionale/manageriale, si intende operare anche ai fini dello sviluppo e potenziamento di una massa critica di elevata competenza in grado di promuovere e gestire uno sviluppo competitivo del Mezzogiorno nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico.

Significativi appaiono i risultati di una ricognizione condotta per valutare l'incidenza che il cofinanziamento assicurato dal POM 1994-'99 ha determinato sulle azioni di alta formazione realizzate nelle Regioni dell'Obiettivo 1.

L'analisi svolta, relativa ai diplomi universitari e ai dottorati, ha consentito di rilevare:

- per i diplomi universitari un impatto aggiuntivo pari al 58.9 per cento. Ciò sta a significare che l'eventuale mancata utilizzazione delle risorse del FSE in quasi 6 casi su 10 avrebbe impedito nel Mezzogiorno l'avvio di iniziative di alta formazione con elevato contenuto professionalizzante. E' opportuno sottolineare come tale percentuale raggiunga punte elevatissime con riferimento ad alcune università: il 100% a Cagliari e Reggio Calabria; il 90% a Salerno; l'82,6% a Bari. E' ancor più significativo rilevare che, qualora si considerino solo i D.U. con contenuto tecnico-scientifico, l'incidenza del cofinanziamento FSE si riduce in misura minima, passando dal 58,9% al 57,6%;

- per i dottorati di ricerca l'impatto aggiuntivo consentito dal cofinanziamento comunitario è stato lievemente inferiore, ma pur sempre rilevante. Infatti, il POM ha permesso di ampliare del 48,2% i posti di dottorati di ricerca del XIII ciclo realizzati nelle università del Mezzogiorno (503 su un totale di 1546). Peraltro, se si stima l'azione di consolidamento dei posti aggiuntivi assegnati, attualmente in corso di realizzazione, l'incidenza del cofinanziamento comunitario valutabile tra il 1999 ed il 2001 è di circa il 71%.

Si rinvengono, quindi, nella recente esperienza del cofinanziamento di iniziative di alta formazione, indicazioni inequivoche sulla sua consistente rilevanza rispetto all'azione ordinaria e sulla possibilità di dare risposte importanti alla domanda di nuove competenze e professionalità che proviene dal tessuto socioeconomico del Mezzogiorno.

Nella programmazione 2000-2006 viene mantenuto un analogo livello di incidenza del cofinanziamento comunitario rispetto all'azione ordinaria.

Nell'attuazione degli interventi previsti nella Misura III.4. il MIUR riconoscerà una particolare priorità alla formazione legata alle tematiche della Società dell'Informazione.

b. Contenuto tecnico

- Percorsi formativi di 1° livello universitario, coerenti con un fabbisogno di alti profili professionali non soddisfatti dall'offerta esistente nelle regioni del Mezzogiorno, prevedendo *stage* obbligatori in strutture di alta qualificazione e/o nelle imprese.
- Dottorati di ricerca finalizzati a creare dei profili professionali rispondenti alle esigenze di nuovo personale da inserire nei centri di ricerca/trasferimento tecnologico e nelle imprese meridionali e rispondente alle esigenze di *up grading* tecnologico del sistema produttivo meridionale, in particolare quello rappresentato dalle PMI. E' previsto il ricorso a periodi di specializzazione presso strutture di eccellenza ubicate anche all'estero.
- Offerta di corsi post-laurea professionalizzanti (master), finalizzati a potenziare e sviluppare un'*human infrastructure* idonea a generare e diffondere i fattori strategici dello sviluppo competitivo. E' previsto lo svolgimento di *project work* presso strutture specializzate nel campo disciplinare di intervento.
- Assegni di ricerca per giovani ricercatori esperti, mirati ad agevolare la formazione *on the job* di nuove leve di personale scientifico nei centri di ricerca del Mezzogiorno.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Tra le fonti di cofinanziamento nazionale vi saranno:

- Piano Nazionale di Sviluppo delle Università (consente esclusivamente finanziamenti alle università; v. comunque impegno del MIUR di cui al paragrafo 5.6);
- Legge 19 dicembre 1992, n. 488 relativamente alla ricerca;
- D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297;
- Legge 16 aprile 1987, n. 183;
- Leggi di settore (v. impegno del MIUR di cui al paragrafo 5.6);
- Delibera CIPE di attribuzione risorse per le aree sottoutilizzate.

Regimi di aiuto

| N. della misura | Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale | N. dell'aiuto di Stato | Rif. lettera di approvazione | Durata del regime |
|-----------------|---|------------------------|------------------------------|-------------------|
| III.4 | <ul style="list-style-type: none">• Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca)• D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 | N630/97 N173/00 | SG(97)D/9536 D430165 | * 31.12.2010 |

* Fino al 31.12.1999 per la parte relativa ai centri di ricerca ed agli aiuti alla formazione e fino all'entrata in vigore del decreto attuativo del D.L.vo n° 297/99 per la parte relativa agli aiuti alla ricerca e sviluppo.

5.4.6 Misura III.5 "Adeguamento del sistema della formazione professionale, dell'istruzione e dell'alta formazione"

Fondo strutturale interessato

FSE

Policy field di riferimento C

Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di: agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.

Obiettivi specifici di riferimento C1

Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione.

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

Fino a qualche anno fa, di fatto l'orientamento nelle regioni meridionali si riduceva quasi esclusivamente alla diffusione di

informazioni sui corsi di laurea e a qualche episodico contatto con le scuole. Negli ultimi anni a seguito della riforma universitaria (L. 127/97, L. 370/99, D.M. 509/99) nonché di un incisivo progetto pilota cofinanziato con il P.O.M. Ricerca 1994-'99 (Progetto Pilota "Orientamento" testato su sei Università dell'Ob. 1), è maturata una consapevolezza diffusa che l'orientamento deve sostanziarsi in attività che potenzino la capacità dei giovani di scegliere indirizzi coerenti con le proprie attitudini e i propri obiettivi professionali e consentano loro di conoscere le prospettive occupazionali dei corsi di studio prescelti e di partecipare attivamente agli ambienti di studio prescelti.

Le iniziative da portare al cofinanziamento comunitario, sulla base ed in continuità con l'esperienza maturata nell'ambito del Progetto Pilota Orientamento, rispondono ad una duplice finalità: contribuire da un lato a migliorare l'efficacia dell'intervento offerto dalle università, dall'altro a favorire l'inserimento lavorativo dei laureati sia nell'ambito del lavoro dipendente attraverso rapporti significativi con imprese ed altri soggetti economici e sociali, sia nell'ambito del lavoro autonomo favorendo l'imprenditorialità giovanile, con particolare attenzione alla formazione a supporto degli *spin-off*.

Le attività saranno, inoltre, finalizzate ad istituzionalizzare e diffondere processi di orientamento e trovare soluzioni adeguate per aspetti quali la verifica delle attività di orientamento, il rapporto tra orientamento e didattica, la conoscenza delle vocazioni e dei bisogni degli studenti, la conoscenza delle figure professionali e dell'ambiente di lavoro.

In tale ambito, assume particolare importanza operare per una diffusione della cultura dell'autovalutazione sia tra gli studenti, che devono essere chiamati a valutare criticamente ed in modo autonomo la qualità della didattica erogata dall'Università, sia nell'ambito dell'Università, attraverso la definizione di modelli e strumenti che consentano di verificare l'efficienza e l'efficacia (intesa in termini di soddisfazione delle esigenze sociali ed economiche) dei programmi formativi realizzati e, quindi, anche il corretto utilizzo delle risorse pubbliche.

D'altra parte, per quanto riguarda le Università, la valutazione costituisce una conseguenza ineludibile del principio di autonomia degli atenei infatti, avendo assunto il MIUR un ruolo di indirizzo, il monitoraggio e il controllo dell'attività formativa si incorporano nell'auto-governo delle università e, in tal senso, negli atenei, sono stati istituiti i nuclei di valutazione previsti dalla legge n. 59 del 1997, ma l'esperienza fin qui maturata risulta essere fortemente disomogenea.

Anche gli interventi della Misura III.5 trovano definizione in piena coerenza con quanto previsto dall'art. 2, par. 1 del nuovo Regolamento

FSE (punti: sviluppo e promozione di politiche attive del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare la disoccupazione di lunga durata e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani; promozione di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita; promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile, nonché rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia); dal quadro di riferimento dell'Obiettivo 3 e dalle linee guida della politica comunitaria per l'occupazione.

b. Contenuto tecnico

Sviluppo e consolidamento di un sistema di servizi di accoglienza e di orientamento didattico e professionale in tutti gli Atenei delle regioni dell'obiettivo 1.

In questo ambito i contenuti degli interventi potranno riguardare:

- la fase di accesso alle università (per es. attività di *counselling*; realizzazione di corsi preliminari di orientamento ecc.);
- il periodo degli studi (tutorato, tirocini formativi che consentano di sviluppare percorsi di alternanza studio-lavoro, ecc.);
- l'inserimento negli ambienti lavorativi (predisposizione di banche dati su laureati e diplomati; assistenza agli studenti a incontrare offerte di lavoro congruenti con la loro formazione; organizzazione di incontri con esperti e dirigenti di aziende e di enti pubblici; assistenza ad operazioni di *enterprise creation*, in raccordo con strutture a ciò votate operanti sul territorio, ecc.);
- l'autovalutazione da parte dell'università dei servizi di orientamento offerti. Gli Atenei saranno chiamati a sviluppare metodi, tecnologie e soluzioni idonee per la definizione di un sistema di autovalutazione imperniato su un positivo feed-back tra docenti e discenti:

Gli interventi saranno realizzati anche in raccordo funzionale con i servizi locali per l'impiego.

Particolare attenzione verrà data ad:

- azioni di orientamento alle donne che accedono alle università ai fini del rafforzamento della presenza femminile nel settore della ricerca e sviluppo, della tecnologia e dell'innovazione nelle attività di alta formazione di 1° e 2° livello, nonché per ottimizzare il loro percorso di studio e rendere meglio coerente il profilo professionale acquisito alle esigenze del mercato del lavoro,

soprattutto nei nuovi bacini di impiego (beni culturali, ambiente, turismo, servizi alla persona, Società dell'Informazione);

Fonti di cofinanziamento nazionale

Tra le fonti di cofinanziamento nazionale vi saranno:

- Piano nazionale di Sviluppo delle Università (consente esclusivamente finanziamenti alle università; v. comunque impegno del MIUR di cui al paragrafo 5.6);
- Legge 16 aprile 1987, n. 183;
- Leggi di settore (v. impegno del MIUR di cui al paragrafo 5.6).

Regimi di aiuto

| N. della misura | Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale | N. dell'aiuto di Stato | Rif. lettera di approvazione | Durata del regime |
|-----------------|---|------------------------|------------------------------|-------------------|
| III.5 | - Nessun regime di aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1. del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura | | | |

5.4.7 Misura III.6 "Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro"

Fondo strutturale interessato

FSE

Policy field di riferimento E

Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e alleattività imprenditoriali, e a ridurre la segregazione verticale ed orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro.

Obiettivi specifici di riferimento E1

Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

Come attestato dal rapporto "Science policies in the European Union: Promoting excellence through mainstreaming gender equality" (E.C., 2000) in tutti i paesi comunitari, seppure con divari talvolta consistenti, si riscontra una sottorappresentazione delle donne nei diversi settori

della scienza e della tecnologia. Concorrono a creare tali squilibri fattori molteplici, non ultimo quello culturale, che identifica l'occupazione di ruoli apicali nella ricerca da parte di figure maschili pur in presenza di una considerevole componente femminile in possesso di titoli di studio universitario di 3° livello in discipline tecnico-scientifiche e gestionali/manageriali. Il superamento di stereotipi consolidati e l'apertura di nuove opportunità non possono essere lasciati allo spontaneo evolversi delle strutture, dei comportamenti e dei valori nella società. L'esperienza di altri paesi (in particolare, gli USA dagli anni settanta) dimostra che deve esserci un preciso impegno politico e risorse ad hoc vanno devolute per rimuovere gli ostacoli finora esistenti. In questo senso il MIUR, proponendosi di valorizzare l'esperienza maturata con la programmazione 1994-'99 nelle varie azioni cofinanziate (posti aggiuntivi di dottorati di ricerca, borse post-laurea e post-dottorato, assegni di ricerca) in cui si è registrata una significativa presenza femminile in tutte le aree disciplinari, destina consistenti risorse del programma per sostenere e rafforzare l'affermazione del principio delle pari opportunità nell'attuazione delle azioni proposte ai fini di promuovere l'occupabilità femminile.

b. Contenuto tecnico

In considerazione della particolare situazione esistente nelle regioni dell'Ob. 1, in cui la componente femminile qualificata della forza lavoro, pur possedendo un livello di istruzione mediamente superiore a quella maschile, risulta fortemente sottorappresentata nel mercato del lavoro, in generale, e del settore della ricerca in particolare, con la Misura III.6 sono previste forme specifiche di sostegno alla componente femminile, sia in relazione alla definizione delle destinatarie finali sia ai contenuti degli interventi che verranno avviati.

In particolare, sono previste:

- Azioni volte a promuovere e sostenere l'occupabilità femminile nel settore della ricerca e sviluppo, della tecnologia e dell'innovazione:
 - alta formazione finalizzata a rispondere ai bisogni delle donne impegnate nelle attività di ricerca;
 - alta formazione per preparare le donne all'assunzione di ruoli manageriali nel settore della ricerca e sviluppo, tecnologia e innovazione;
 - alta formazione di personale femminile, al fine di agevolare l'occupabilità, anche attraverso la promozione ed il sostegno al lavoro autonomo, nei settori ad alto tasso di sviluppo e ad alto contenuto tecnologico, con particolare attenzione alle tematiche della Società dell'Informazione;

- sostegno a reti di imprese e associazioni che operano nella promozione di iniziative *high-tech* condotte da personale femminile. Tra le azioni che verranno promosse vi è la valorizzazione di *best-practice* già avviate nei contesti sia nazionali che europei (es. la formula "Incubatori di imprenditorialità femminile").
- Azioni volte a promuovere e sostenere l'occupabilità tramite la valorizzazione e riqualificazione di percorsi formativi "deboli" caratterizzati da una forte presenza femminile:
 - interventi di alta formazione volti a riqualificare personale femminile in possesso di titoli di studio universitari "deboli" al fine di agevolare l'occupabilità nei nuovi bacini di impiego (beni culturali, ambiente, turismo, servizi alla persona, Società dell'Informazione) anche attraverso il ricorso al lavoro autonomo e/o alla creazione di impresa.
 - applicazione di *best-practice* per la valorizzazione e riqualificazione di percorsi di studio e formativi "femminili" già avviate nel contesto nazionale ed europeo, con sostegno alla creazione di reti di imprese ed associazioni.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Tra le fonti di cofinanziamento nazionale vi saranno:

- Legge 16 aprile 1987, n. 183;
- Legge 19 dicembre 1992, n. 488 relativamente alla ricerca;
- D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297;
- Piano Nazionale di Sviluppo delle Università (consente esclusivamente finanziamenti alle università; v. comunque impegno del MIUR di cui al paragrafo 5.6);
- Delibera CIPE di attribuzione risorse per le aree sottoutilizzate.

Regimi di aiuto

| N. della misura | Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale | N. dell'aiuto di Stato | Rif. lettera di approvazione | Durata del regime |
|-----------------|---|------------------------|------------------------------|-------------------|
| III.6 | <ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca) • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 • D.D. n.800 del 30.07.01 di recepimento del Reg. 68/2001 | N630/97 N173/00 | SG(97)D/9536 D430165 | * 31.12.2010 |

* Fino al 31.12.1999 per la parte relativa ai centri di ricerca ed agli aiuti alla formazione e fino all'entrata in vigore del decreto attuativo del D.L.vo n° 297/99 per la parte relativa agli aiuti alla ricerca e sviluppo.

5.5 ASSISTENZA TECNICA

5.5.1 *Descrizione dei contenuti strategici dell'Asse IV*

Tale asse è strumentale rispetto all'obiettivo di una operatività efficace ed efficiente del PON. Esso, infatti, mette a disposizione del Programma risorse specifiche per migliorare sia le capacità di gestione, che quelle di attuazione, valutazione e controllo. Tale asse sarà votato a creare un supporto tecnico qualificato a favore dell'Amministrazione titolare del PON, ed è finalizzato a promuovere azioni di tipo informativo, di sensibilizzazione e di assistenza a favore dei destinatari degli interventi cofinanziati attraverso il programma. L'unica misura dell'Asse concerne le attività di accompagnamento del programma.

5.5.2 *Misura IV.1 "Attività di accompagnamento"*

Fondo strutturale interessato

FESR, La misura risponderà comunque alle esigenze complessive del programma operativo.

Obiettivo specifico di riferimento

Promuovere e adeguare alle nuove necessità le capacità di progettazione, implementazione, monitoraggio e valutazione degli operatori della Pubblica Amministrazione.

Finalità e contenuto tecnico

a. Finalità

Sulla scorta dell'esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione, che ha visto nell'istituzione di uffici dedicati esclusivamente alla gestione ed al coordinamento del P.O. un netto miglioramento organizzativo e gestionale, vi sono spazi per rendere il lavoro di supporto totalmente adeguato ai fabbisogni del nuovo PON

Gli obiettivi della misura sono:

- Creare le condizioni perché il PON possa essere gestito in modo efficace/efficiente;
- Creare le condizioni perché le attività cofinanziate dal PON producano un effettivo impatto sul territorio;
- Creare le condizioni per la gestione di un partenariato attivo a livello istituzionale, scientifico, economico e sociale.

b. Contenuto tecnico

L'azione tenderà a garantire un adeguato apporto al MIUR in termini di Assistenza Tecnica, Monitoraggio e Valutazione, in particolar modo volto a:

- rafforzare la dotazione di personale dedicato a tempo pieno al PON, cercando di valorizzare la componente femminile nell'espletamento delle relative funzioni;
- elaborare e gestire un piano di comunicazione del PON, che definisca le azioni informative e pubblicitarie richieste per agevolare il processo attuativo del programma;
- fornire supporto ai soggetti attuatori ed alle altre amministrazioni coinvolte nel PON in termini di ridefinizione delle procedure, dei modelli organizzativi, degli strumenti informatici;
- raccolta ed elaborazione di dati statistici sulla ricerca e lo sviluppo tecnologico nelle Regioni dell'Obiettivo 1, per monitorare l'evoluzione del sistema innovativo meridionale e raffrontarla con le tendenze nazionali e internazionali;
- supportare le attività di verifica e controllo a norma del Regolamento n.438/01;
- acquisire competenze di esperti di settore per il necessario supporto alla valutazione in itinere dei progetti ammessi a cofinanziamento;
- consentire l'implementazione di una serie di attività di studio mirate ad esaminare le modalità di funzionamento del sistema di innovazione meridionale, per individuare vincoli/opportunità per un continuo miglioramento e per verificare le migliori potenzialità attuative di strumenti "nuovi" quali il *venture capital*, il *seed capital*, gli *spin-off*, ecc.;
- sviluppare un sistema conoscitivo di supporto alla puntuale programmazione delle azioni ed alla valutazione dei risultati che da queste azioni scaturiscono. Tale azione è coerente con la necessità di organizzare un sistema di monitoraggio che, in modo operativo, tenga aggiornata la situazione dei progetti approvati, degli attori coinvolti, dei risultati disponibili, dell'ottemperanza ai principi della sostenibilità ambientale e delle pari opportunità. Nella fase attuativa del PON i dati relativi ai progetti cofinanziati verranno utilmente incrociati con le informazioni dell'Anagrafe della Ricerca del MIUR sui progetti finanziati nell'ambito dei regimi di aiuto di cui alle Leggi n.488/92 e 297/99 e CORDIS, per i progetti cofinanziati dalla D.G. Ricerca;

- accompagnare l'attività del PON con un'opera di sensibilizzazione continua dell'utenza potenziale e di raccolta di *feed back* che consentano, ove necessario, di adeguare le modalità e gli strumenti di implementazione.

Fonti di cofinanziamento nazionale

Legge 16 aprile 1987, n. 183.

Regimi di aiuto

| N. della misura | Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale | N. dell'aiuto di Stato | Rif. lettera di approvazione | Durata del regime |
|-----------------|---|------------------------|------------------------------|-------------------|
| IV.1 | - Nessun regime di aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1. del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura | | | |

5.6 REGIMI DI AIUTO

L'attuazione del PON si pone a cavallo tra l'utilizzo di consolidati strumenti di intervento agevolativo e l'utilizzo di un nuovo regime di aiuto che ingloba razionalizzando e ampliando i precedenti.

Infatti, nella G.U. del 27 agosto 1999 è stato pubblicato il Decreto n. 297 del 27 luglio 1999. Con tale provvedimento, relativo al: "Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori", si realizza un'importante opera di razionalizzazione della complessa e stratificata normativa in materia di sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, avviata nel 1968 con la legge n. 1089 e proseguita con le successive leggi, in particolare la n. 46/82 e la n. 488/92.

Il decreto legislativo annulla tutte le duplicazioni e le sovrapposizioni che determinavano una frammentazione normativa di difficile interpretabilità e di complicata fruizione, in particolare da parte di soggetti meno attrezzati sotto il profilo organizzativo e gestionale, quali le PMI.

Il decreto può essere considerato come un vero e proprio testo unico che prevede un panorama ampio ed organico delle attività finanziabili, con chiara e semplificata individuazione sia dei soggetti ammissibili sia dei possibili strumenti agevolativi.

In particolare, si prevede:

- il sostegno alle attività di ricerca e formazione autonomamente proposte dai soggetti industriali, favorendo le più ampie forme di collaborazione con Enti e Università;
- interventi di natura programmata, con particolare attenzione alle esigenze del territorio;
- il sostegno alla occupazione nel settore della ricerca, alla mobilità del personale della ricerca, alla diffusione delle tecnologie;
- interventi di sostegno alle infrastrutture scientifiche, con particolare attenzione alla creazione e al rafforzamento dei centri di ricerca;
- specifici interventi volti alla costituzione di nuove iniziative economiche ad alto contenuto tecnologico, mirati a valorizzare i risultati dell'attività di ricerca, anche su progetto di ricercatori pubblici, autorizzati e supportati dagli enti di provenienza.

La razionalizzazione delle attività finanziabili è potenziata dalla previsione normativa che riconduce tutti gli interventi in un unico fondo, premessa essenziale anche in vista dell'adozione dei regolamenti di attuazione dei singoli strumenti che prevederanno, pertanto, procedure unificate.

Inoltre, per la prima volta si realizza un raccordo, non solo formale, con il Ministero delle Attività Produttive al fine di evitare duplicazioni di intervento con conseguente dispersione di risorse, e di offrire all'utenza una sorta di sportello unico cui rivolgere le proprie istanze.

Occorre sottolineare, infine, come il decreto preveda un deciso rafforzamento delle attività di valutazione, verifica, monitoraggio degli interventi realizzati. In particolare, si demanda ad un unico Comitato, di composizione istituzionale, la preliminare valutazione di tutti i progetti afferenti alle diverse tipologie di intervento. Tale attività, come precedentemente sottolineato, sarà coordinata con l'operatività dell'analogo Comitato operante presso il Ministero delle Attività Produttive.

Viene per la prima volta normato l'obbligo per l'amministrazione di andare ben oltre il controllo routinario sugli interventi, attivando forme di valutazione complessiva dell'impatto reale degli investimenti, anche attraverso il ricorso al nuovo organismo di valutazione (CIVR) istituito con il Decreto legislativo n. 204/98.

La piena operatività del D. L.vo n. 297/99 sarà assicurata dal decreto ministeriale di attuazione, recante tutte le modalità procedurali delle singole tipologie di intervento. Il decreto ministeriale costituisce il nuovo regime di aiuto alla ricerca e sviluppo e, come tale, è stato notificato alla Commissione Europea dalla Rappresentanza Italiana presso la D.G. Concorrenza per la necessaria approvazione con nota n. 30907 del 31 marzo 2000.

In ogni caso, nell'attuazione degli interventi previsti dal PON, il MIUR si impegna al rispetto delle regole settoriali in materia di aiuti di Stato, nonché a notificare separatamente qualsiasi progetto che risponda alle condizioni poste dalla Disciplina multisetoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti di investimento (GU C(107) del 7/4/98).

Il MIUR si impegna inoltre a notificare qualunque eventuale regime di aiuto o aiuto individuale che possa trovare la sua base giuridica in una delle fonti di cofinanziamento nazionale individuate come "leggi di settore", "accordi di programma con enti pubblici operanti nel settore della ricerca" e "Piano Nazionale di Sviluppo delle Università".

Infine si evidenzia che il MIUR, per tutte le agevolazioni soggette alla disciplina "de minimis", rispetta quanto previsto dalla normativa comunitaria in materia di concorrenza. In particolare, presta specifica attenzione al rispetto del plafond "de minimis" delle varie agevolazioni attribuite allo stesso soggetto beneficiario. A tal riguardo, nonché per assicurare il rispetto della disciplina comunitaria in materia di cumulo degli aiuti, il MIUR si impegna ad istituire appropriati sistemi di controllo ed a farsi rilasciare idonea dichiarazione dal richiedente, ancor prima del riconoscimento dell'agevolazione.

Di seguito si espone il prospetto sugli aiuti di Stato per ciascuna misura del PON.

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE PER LE REGIONI OBIETTIVO 1
RICERCA SCIENTIFICA, SVILUPPO TECNOLOGICO, ALTA FORMAZIONE 2000-2006
(CCI: 1999IT161PO003)

| N. della misura | Titolo del regime o dell'aiuto di Stato individuale | N. dell'aiuto di Stato | Rif. lettera di approvazione | Data lettera di approvazione | Durata del regime |
|-----------------|---|---------------------------|--------------------------------|------------------------------|-------------------|
| I.1 | <ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca) • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 • Legge n. 449 del 1997 (l'aiuto di Stato accordato in base a questa legge è conforme alla regola del "de minimis") | N630/97 N173/00 --- | SG(97)D/9536 D430165 --- | --- 26.7.2000 --- | * 31.12.2010 |
| I.2 | - Nessun regime di aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1. del Trattato CE sarà accordato in base a questa legge | | | | |
| I.3 | <ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca) • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 | N630/97 N173/00 | SG(97)D/9536 D430165 | --- 26.7.2000 | * 31.12.2010 |
| II.1 | <ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca) • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 | N630/97 N173/00 | SG(97)D/9536 D430165 | --- 26.7.2000 | * 31.12.2010 |
| II.2 | <ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca) • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 | N630/97 N173/00 | SG(97)D/9536 D430165 | --- 26.7.2000 | * 31.12.2010 |
| II.3 | <ul style="list-style-type: none"> • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 | N173/00 | D430165 | 26.7.2000 | 31.12.2010 |
| III.1 | <ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca) • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 • Legge n. 196 del 1997 (l'aiuto di Stato accordato in base a questa legge è conforme alla regola del "de minimis") • D.D. n.800 del 30.07.01 di recepimento del Reg.n.68/2001 | N630/97 N173/00 --- | SG(97)D/9536 D430165 --- | --- 26.7.2000 --- | * 31.12.2010 |
| III.2 | <ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca) • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 • D.D. n.800 del 30.07.01 di recepimento del Reg.n.68/2001 | N630/97 N173/00 | SG(97)D/9536 D430165 | --- 26.7.2000 | * 31.12.2010 |
| III.3 | - Nessun regime di aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1. del Trattato CE sarà accordato in base a questa legge | | | | |
| III.4 | <ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca) • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 | N630/97 N173/00 | SG(97)D/9536 D430165 | --- 26.7.2000 | * 31.12.2010 |
| III.5 | - Nessun regime di aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87.1. del Trattato CE sarà accordato in base a questa legge | | | | |
| III.6 | <ul style="list-style-type: none"> • Legge n. 488 del 1992 (aiuti alla ricerca) • D. L.vo 27 luglio 1999, n. 297 • D.D. n.800 del 30.07.01 di recepimento del Reg.n.68/2001 | N630/97 N173/00 | SG(97)D/9536 D430165 | --- 26.7.2000 | * 31.12.2010 |

* Fino al 31.12.1999 per la parte relativa ai centri di ricerca ed agli aiuti alla formazione e fino all'entrata in vigore del decreto attuativo del D.L.vo n° 297/99 per la parte relativa agli aiuti alla ricerca e sviluppo.

Nell'eventualità che le indicazioni riportate nel prospetto dovessero essere modificate, il relativo aggiornamento verrà inserito nel Complemento di Programmazione del PON.